

Comunicato stampa

Sgommento per l'improvvisa e prematura scomparsa di suor Gelsomina Papotti.
Il funerale martedì 21 dicembre alle 14.30 nella chiesa di Quartirolo

Un fuscello robusto

Il Vescovo è vicino con fraternità e nella preghiera alle Figlie della Provvidenza per le Sordomute della scuola integrata per sordi di Carpi per l'improvvisa scomparsa di suor Gelsomina Papotti e chiede al Signore consolazione e pace. "Un'educatrice attenta e zelante", così la ricorda monsignor Elio Tinti.

Per suor Rosaria Guidetti, responsabile delle Figlie della Provvidenza per le Sordomute, scompare una figura insostituibile, "sentiremo per molto, molto tempo la sua mancanza. Suor Gelsomina era generosissima, aveva tante abilità, su tutte la capacità di riuscire a 'piegare' i caratteri più difficili anche dei bambini sordi. Aveva una grande manualità suor Gelsomina – precisa suor Rosaria -, sapeva fare tutto, dall'attaccare un chiodo all'esplorare le nuove tecnologie. Era sempre la prima ad alzarsi, alle cinque di mattina era già in piedi, andava ad aprire i cancelli, preparava il caffè per noi tutte prima della messa, poi passava l'intera giornata con i bambini. Mangiava con loro e stava vicina particolarmente ai più difficili per avviarli a un'educazione completa. Poi, la sera, a letto in camerata con i bimbi. Una vita, la sua, dedicata a far crescere, a educare. Era generosissima suor Gelsomina, esile come suggerisce il suo nome, eppure il carattere era forte, e la fede di più".

Se ne è andata all'improvviso, mentre insieme a suor Rosaria spalava la neve per evitare che i bambini potessero farsi male. Un attimo e la sua anima è volata via, a una manciata di giorni dal suo compleanno. Avrebbe compiuto 54 anni il 20 dicembre suor Gelsomina, nata a Concordia e da 30 anni in servizio nella casa e nella scuola di Carpi dell'istituto; il 21, alle 14.30, nella chiesa di Quartirolo si celebrerà il suo funerale. Sarà sepolta al cimitero di Santa Croce, a due passi da casa.

La rimpiangono con infinita tenerezza le consorelle, i genitori dei bambini che, per generazioni, ha accompagnato all'adolescenza. "Ci siamo sentite parte di una grande famiglia – confida suor Rosaria – abbiamo toccato con mano che la nostra famiglia è davvero molto, molto grande. I genitori dei nostri bambini hanno voluto metterle accanto il fischiello che usava sempre, era conosciuta come la 'suora del fischiello' perché, quando c'era bisogno di attirare l'attenzione dei nostri allievi, lei non esitava a utilizzarlo".

Suor Gelsomina era consapevole che l'educazione va di pari passo con la fermezza e la gratuità dell'amore. Se ne è andata in punta di piedi, mentre stava lavorando per i suoi bambini, 132 quelli delle elementari, un centinaio quelli della materna. Non è riuscita a vedere concluso il nuovo polo scolastico in cui credeva molto, ma l'ha appoggiato fin dall'inizio. In un altro modo, certo, ma non farà mancare il suo aiuto alle consorelle e a tutti quei bambini che, oggi, si sentono smarriti senza di lei. In lei hanno avuto una guida e, questo fatto, non potrà mai venire meno. "Era sempre qui, a crescerli questi bambini", conclude suor Rosaria. E la voce si fa rimpianto.